



ALICUDI



Il corriere delle piccole isole

CON IL PATROCINIO DELLA REGIONE CAMPANIA  ASSESSORATO ISTRUZIONE E CULTURA

ALICUDI ANNO IV N° 12 SETTEMBRE 2002 Progetto Mediterraneo



Per le zanzare vacanze più salate

di Maurizio Parmiciano

Gli sforzi dei convegni su un turismo sostenibile che in questi ultimi anni hanno imperversato tra un'isola e l'altra e che si ripromettevano di proporre un'offerta turistica basata su eventi culturali e/o naturalistici cercando anche di "destagionizzare" gli arrivi, non sono ancora riusciti nei loro intenti. Il turismo sulle isole nei mesi estivi era e si è confermato ancor più insostenibile tanto che si è reso necessario arrivare ad istituire, da parte dei Sindaci di alcune di esse, una tassa di accesso.

È stata questa la novità dell'estate 2002 che ha interessato anche altre zone d'Italia a grossa disposizione turistica e per cui si è molto discusso. Non c'è niente da fare la stragrande maggioranza delle persone associa il mare e le isole alla sola balneazione, sia perché l'isola offre mare pulito e sia perché le vie del mare preservano da lunghe ed estenuanti code in automobile.

A Ponza in estate arrivano 20000 persone a fronte dei circa 3000 residenti, e questo rapporto vale un po' per tutte le piccole isole. Si è pensato quindi di far fronte a questa vera e propria invasione, che ha conseguenze di impatto pesanti, istituendo una tassa d'accesso al territorio anche se l'art. 16 della nostra Costituzione dichiara che *il cittadino italiano può circolare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale*. Inoltre, nota stonata ma purtroppo reale, la motivazione di tale tributo, che si dovrebbe "intonare" all'amenità dei luoghi, è quello infimo della spazzatura.

Ma i Sindaci assicurano: *più risorse migliore conservazione* (in futuro da riscontrare con trasparenza e tangibilità). Le isole Tremiti sono state le prime: un euro in più sul biglietto del traghetto (cifra minima per la verità: chi guasta i propri programmi per un euro?) seguite a ruota dalle Eolie e La Maddalena (qui ben 7 euro - ma La Maddalena è privata). Seguiranno il



Tremi-San Nicola

prossimo anno Ponza, Ventotene e Favignana; si mostrano decisamente contrari i Sindaci di Elba, Capri e Procida asserendo che non possono sostituirsi allo Stato per istituire nuove tasse, mentre i favorevoli controbattono che non possono oberare di altre tasse i propri concittadini anche se poi una semplice bottiglia di acqua minerale si paga dieci volte di più.

Nel mirino il cosiddetto turista "mordi e fuggi", espressione infelice per indicare quelli che partono al mattino e tornano la sera, mentre invece saranno esentati quelli che stazionano dieci giorni che sporcano di meno (?), e le centinaia di barconi e barchette con bagnanti e turisti che possono sbarcare tranquillamente oltre ad inquinare le rade.

Come si vede la controversia è accesa, e a noi miseri continentali ci pare quanto meno strano dover pagare un biglietto per godere i nostri panorami e le chiese storiche (luoghi anche di preghiera) che fino a ieri erano gratis,

ma invero come risolvere il problema? Diciamo che non è che non è giusta la tassa, è semplicemente antipatica! Si potrebbe cercare qualche altra forma di contributo:

1) tassando tacitamente alcuni servizi solo nei giorni e nei periodi "caldi" 2) proponendo un'offerta a libera discrezione come avviene in Francia e in Inghilterra 3) invitando od obbligando le "zanzare" (i mordi e fuggi) a riportarsi indietro i propri rifiuti, perché no? La maggioranza delle persone ha maturato un certo grado di civiltà e di rispetto verso le cose belle, e la maggioranza lo farebbe, e la minoranza potrebbe essere sottoposta ad un controllo adeguato 4) istituendo un numero chiuso, anche se impopolare (ma a Pianosa già operativo), con un servizio di prenotazione come si fa alle Università, agli Uffici a Firenze e comunque dove si registra un sovraffollamento 5) potenziando le corse marittime per permettere un'affluenza più scaglionata. Per quanto riguarda la lungimiranza, una programmazione di educazione ambientale nelle scuole per concepire e vivere la natura come valore e disinquinare i mari delle città marine, come già realizzato a Napoli, per distribuire di più la frenesia del bagno. Sono cose strane? Così come la tassa in questione, ci si abitua a tutto. Il FAI ha proposto la "riesumazione" della vecchia tassa di soggiorno mentre l'ENIT, contraria al ticket, propone l'*artecard* sul modello di quella istituita a Napoli che per 13 euro (8 per i giovani), consente l'utilizzo dei trasporti urbani e di altri servizi e l'accesso a sei musei.

La soluzione migliore però sarebbe l'istituzione di leggi speciali per città d'arte, isole, chiese, spiagge, parchi, musei ecc. Ormai i tempi sono maturi: il benessere cresce e con esso la domanda turistica ma i luoghi rimangono sempre gli stessi ovvero piccoli, e un argine diventa un'esigenza più che legittima.



Ali Cudi è...

... il notiziario dell'associazione Vivara e contemporaneamente un giornale per le piccole isole.

Distribuito principalmente su di esse tratta argomenti prevalentemente isolani ed intende riunire virtualmente tutte le isole minori.

E' disponibile anche ON LINE, con tutte le foto a colori, sul nostro sito

www.vivara.it



E infatti ... discordia è stata!

Come volevasi dimostrare (cfr. *Il blu della discordia*, di Maurizio Parmiciano, Ali Cudi N° 8), la "faccenda" delle "bandiere blu" attribuite dalla FEEE (Foundation for Environmental Education in Europe) alle località marine per promuoverle o bocciarle, è finita al **Parlamento Europeo!**

E non da ora, ma da ben tre anni, anche se la notizia ci è giunta solo di recente.

L'Unione Europea, infatti, dava il suo sostegno economico all'iniziativa, fino a tre anni fa, appunto, quando ha scoperto una mancanza di imparzialità nell'assegnazione del riconoscimento, ed una cattiva gestione dei fondi da parte della FEEE, come ha dichiarato l'Europarlamentare Verde **On. Monica Frassoni**, attraverso il periodico Euronews.

Da allora il finanziamento è stato ritirato, per cui l'iniziativa "bandiera blu" rimane esclusivamente della FEEE, una privata associazione in balia di possibili influenze da parte degli operatori di mercato del settore turistico, e non più (come tendono i detentori del riconoscimento a farci credere) una garanzia di sicurezza dell'Unione Europea.

Noi qualche perplessità in proposito, rileggendo il nostro citato articolo su quest'argomento ne converrete, l'avevamo avuta ...

Una nuova isola ?

di Vito Antonio Cuppone



Cronache isolane

Storie, notizie curiose e inedite dell'arcipelago di La Maddalena sul sito internet

<http://utenti.lycos.it/cronacheisolane>

Tra gli argomenti: *Storia dell'isola - I Primi abitanti - Come eravamo - Storia dei trasporti - Storie di preti - Gli inglesi nell'Arcipelago - La pesca - La Maddalena durante le guerre - Storia degli scalpellini - Mussolini a La Maddalena - Cronologia della Base USA.*

Ritorniamo a parlare dell'isola che non c'è, anzi che se ne andò, ovvero **Ferdinandea**, balzata agli onori della cronaca anche quest'estate per una sua possibile riemersione dopo 171 anni. Ricordiamo brevemente la storia: si tratta di un vulcano sottomarino ancora attivo che si trova tra Sciacca e Pantelleria a 40 Km dalla costa (37°, 11' di latitudine Nord e 12°, 44' di longitudine Est) che "ogni tanto" - in termini geo-vulcanologici vuol dire anche secoli - emerge dal mare per poi scomparire dopo un breve periodo. In duemila anni è successo quattro volte e l'ultima, nel 1831, fu oggetto di un'aspra contesa politica fra l'allora Regno delle Due Sicilie e la Gran Bretagna che si affrettarono a porvi le proprie bandiere per rivendicarne la sovranità. Contemporaneamente si intrinse anche la Francia. Ferdinando II, allora sul trono del Regno borbonico, la chiamò Ferdinandea; gli Inglesi per contro la chiamarono Graham, in onore di un politico inglese che partecipò alla costituzione siciliana del 1812; e per i francesi fu "Giulia" dal nome del mese (Luglio) in cui apparve. Ci pensò l'isola dopo sei mesi, nel dicembre dello stesso anno, a porre fine alla diatriba scomparendo ancora una volta. Allora raggiunse il suo massimo sviluppo: 4800 metri di circonferenza e 63 di altezza massima; ora il suo cono si trova a soli otto metri sotto il mare. La leggenda ne fa un territorio misterioso che appare e scompare facendosi beffa dei contendenti ma in effetti qual è la realtà di questo fenomeno? La zona in questione è vulcanica, basti pensare all'Etna, e così sono apparse in epoche diverse anche le isole di Pantelleria, Vulcano e Stromboli che erige il suo cono fino a quasi un chilometro fuori dal mare e che prosegue sott'acqua per almeno altri due. Quindi si tratta semplicemente del cono di un vulcano che attraverso il materiale effusivo eruttato resiste o non resiste, dipende dalla consistenza del materiale e dalla quantità, alle onde del mare. Tutte le volte, dunque, che Ferdinandea è apparsa, non ha garantito alle terre emerse, per l'azione del mare, la parte finale del suo cono, evidentemente formato da materiale friabile e facilmente sfaldabile. La continua attività di questo vulcano sottomarino ogni tanto fa pensare ad una sua riemersione e quest'estate, a causa di un incremento di quest'attività, qualcuno ha pensato che fosse giunto il momento allertando ancora una volta sia l'Italia, stavolta, sia il Regno di Inghilterra, ma bisognerà attendere un movimento ben più prolungato (di molti mesi) e comunque certamente prevedibile, dato che la zona è strettamente monitorata, per aggiungere alla nostra geografia una nuova isola.

Sostieni l'associazione Vivara

Con 13 Euro annui diventi socio di VIVARA e ricevi ALI CUDI. L'associazione Vivara è ONLUS (organizzazione non lucrativa di utilità sociale), quindi ai sensi dell'art. 13 del D.L. 460/97, ogni donazione è detraibile: per le persone fisiche nella misura del 19% dell'importo fino a un massimo di 2065 Euro - per le imprese o società nella misura non superiore al 2% del reddito dichiarato oppure un importo massimo di 2065 Euro del reddito d'impresa. Per usufruire delle detrazioni è necessario conservare: l'estratto conto per donazioni con carta di credito o bonifico bancario; la ricevuta di versamento per quelle con conto corrente postale. Se vuoi fare una donazione all'associazione Vivara puoi utilizzare il c/c/postale n° 40373805 intestato a: Associazione Vivara - Piazzetta Riario Sforza, 159 - 80139 Napoli.

Chi si prenderà cura di Arturo ?

di Anna Maffia



A Procida l'8 e il 9 giugno 2002 è stata organizzata dal Centro Sportivo Italiano una vera e propria festa dello Sport. Il C.S.I. ha messo a completa disposizione dell'isola, arbitri e istruttori di elevato livello professionale, campi sportivi attrezzati sulle spiagge e nelle palestre dell'isola e il supporto tecnico di uno staff specializzato di più di trenta persone. I volontari del CSI, ma anche dell'Associazione "ISA da Procida", dell'Associazione Vivara e dell'Associazione Virtus Partenopea, che hanno collaborato alla realizzazione della manifestazione, hanno lavorato benissimo all'organizzazione delle tante discipline previste.

Purtroppo hanno compiuto un errore di valutazione. Avevano pensato di superare ogni barriera politica e di trovare un accordo di cooperazione sotto il minimo comune interesse della crescita serena dei ragazzi dell'isola. E invece le barriere politiche si sono rivelate insormontabili, dopo un primo appoggio e rassicuranti buoni propositi quando la manifestazione si era già avviata. Il risultato è stato sconcertante e si è ripercosso sulla maggior parte della popolazione locale, ed è sembrata solo l'espressione preoccupante di una diffidenza più generale dell' "Isola di Arturo" verso le novità e i cambiamenti.

Parlo così perché sono amareggiata. E sono amareggiata perché sono innamorata di Procida. Essere isola significa avere aperte tutte le vie del mare, non sentirsi chiusi da barriere di cemento che creano solitudine e paura, spaziare con la vista verso un orizzonte che richiama terre lontane. E invece pare che questo mare che è sempre stato la via dei traffici, degli scambi, delle avventure e, ahimè, delle conquiste, sia ora diventato solo il pretesto per restare uguali a se stessi, per non cercare di migliorarsi, per nascondere meglio la propria gretta volontà di non smuovere niente, neanche un pallone per gioco.

Chi si prende cura di Arturo, voglio dire cioè chi è chiamato a occuparsi dell'educazione dei ragazzi di



Procida-La Corricella

Procida, dovrebbe già sapere bene che il divertimento sano e il gioco senza agonismo esasperato, come quello divulgato e diffuso dal C.S.I., fanno crescere e allenano al confronto sereno e consapevole, non solo fisico, ma anche mentale, allontanando la noia e il pregiudizio.

Ho paura che forse la scrittrice Elsa Morante aveva capito bene Procida. "Arturo" della Morante non avrebbe partecipato alla festa dello sport, non si sarebbe messo a giocare con degli sconosciuti venuti dalla terraferma. Seduto su un muretto o sotto un albero su un'altura, avrebbe osservato da lontano cosa succedeva alla sua isola, anche un po' infastidito dalla confusione e dalle grida. Chi ha letto il libro sa che Arturo è un ragazzino che ha avuto un'infanzia difficile, lontano dal padre e senza la madre. Ha vissuto e sofferto in silenzio e non ha avuto amici. E oggi, chi si prenderà cura di lui?

Richiedete gli arretrati del nostro giornale in formato elettronico a alicudi@vivara.it

Ali Cudi

Il corriere delle piccole isole

Trimestrale dell'associazione Vivara

Progetto Mediterraneo

Registrazione Tribunale di Napoli

N.°3674 del 22/10/1987

Direttore Responsabile: Franco Nocella

Direttore Editoriale: Maurizio Parmiciano

Redazione e sede:

Via Giacinto Gigante, 34 - 80136 Napoli

Tel. e fax: 081-5490447 * 3477711979

Posta elettronica:

associazione@vivara.it

infoisole@vivara.it

Sito web: www.vivara.it

Proprietario: Associazione Vivara

C/C postale N° 40373805

intestato a:

Associazione Vivara

Piazzetta Riario Sforza N° 159

80139 Napoli

Grafica: Antonio Chiaese

Stampato da:

Tipografia Mezzacapo - Marcanise (Ce)

Chiunque intenda contribuire con articoli di vita locale (attualità, curiosità, costume, racconti marineschi, caratteristiche del posto) può inviarli alla nostra redazione.

La redazione si riserva il diritto di non pubblicare articoli incompatibili con i nostri programmi, nonché di modificare parzialmente il materiale per motivi di impaginazione.

Chi, invece, è interessato alla pubblicità su ALI CUDI può contattare la nostra redazione ai recapiti indicati.

Ad accoglierci il vento che instancabile avvolge rocce di calcare, vertiginosamente a picco sul mare, che sembra quasi non vogliano farci approdare!

Passeggiando con gli occhi di "Vivara" nelle piccole isole Aran, nella parte occidentale dell'Irlanda, non si incontrano i colori a noi vicini ma si rimane incantati di fronte ad un cielo imprevedibile e a un mare carico di mistero.

Siamo a circa cinquanta chilometri al largo di Galway, lontani dalle baie accoglienti del Mediterraneo. L'Oceano domina su una terra e un popolo plasmati dalle sue acque. La natura è sovrana!

Muretti di pietre irregolari delineano la fisionomia delle isole formando barriere e difendono il terreno coltivabile, creato dal nulla dagli abitanti (in tutto millequattrocento!) con sabbia fertilizzata dalle alghe. Un paesaggio "dedalico" colmo di suggestione.

Le Aran, "angolo benedetto dal cielo, perché sopravvissute a tutti i cambiamenti che hanno sconvolto l'Europa" (Liam O'Flaherty), difendono ancora profondamente la tradizione gaelica, di cui conservano anche la lingua, permettendo quella disintossicazione dalla "civilizzazione" di cui solo un'isola è capace! Il piacere della lentezza è un obbligo da queste parti, le automobili sono quasi inesistenti e la bicicletta la fa da padrona. Sono molte le cose che qui hanno trovato posto da poco: luce e telefono sono arrivati vent'anni fa! Non mancano le fiabe su gnomi e fate che tengono lontani i

Vento d'Irlanda

di Carmela Maffia



forestieri e spaventano i passanti!

Le imponenti fortezze preistoriche di pietra (*dùns*) sono le più antiche manifestazioni della presenza dell'uomo. Le più famose sono Dun Conchuir a Inishman e soprattutto Dun Aengus a Inishmore, che ha la grandezza dell'antichità classica, formata da tre semicerchi in pietra

circondati dal nulla, a strapiombo sul mare.

I pescatori da sempre sfidano il mare, consapevoli del pericolo imminente, sulle loro barche particolari (le *currach*) ricoperte di catrame nero. In passato indossavano i celebri maglioni di lana cotta, lavorati dalle loro donne a grossi motivi geometrici a rilievo. Ognuno dei punti con cui erano stati tessuti ha una storia, un suo significato. Il Trinity Pattern richiama la forma di una mora; il Diamond Panel è costituito da una fila di rombi disposti in verticale, il Tree of Life Pattern è l'albero della vita... e proprio per ricordare la vita questi maglioni venivano confezionati in modo particolare e facilmente identificabile nel caso in cui il mare avesse restituito il corpo di uno di loro sulla spiaggia dopo averlo sommerso tra i flutti.

Le case tipiche sono quelle con il tetto di paglia, che deve essere rifatto ogni due anni prima che arrivi l'autunno. Sull'isola di InishMan anche John Millington Synge ne ebbe una nel periodo di permanenza sull'isola che ispirò la sua vena letteraria! Agli inizi degli anni Trenta il regista Robert Flaherty girò "L'uomo di Aran", trascinandosi fin quassù con una vecchia cinepresa ed una paziente troupe; buona parte degli attori fu presa dalla gente comune del posto.

Visitare dunque queste isole, piene di natura e di storia, è stato come viaggiare attraverso uno scenario grandioso in cui il vento e il mare che, si sa, sanno agire sull'animo umano, hanno contribuito a forgiare il popolo protagonista.

Rino Esposito – Fulvio Mamone Capria
VOLO LIBERO-La lotta al bracconaggio in Italia

Pagg. XIV + 196 - 96 illustrazioni

Alberto Perdisa Editore

Prezzo Euro 17,50

Per ordinare il libro

LIPU Via Trento 49 - 43100 Parma

Boris.pesci@lipu.it

**Un altro ponte gettato
fra le nostre isole.**

Con questo numero

Ali Cudi "sbarca"

**anche a Lampedusa
ed a Montisola**

(Lago d'Iseo).

**Un saluto affezionato
ai nostri nuovi lettori.**

Acqua da 20 secoli

di Chiara Florenzano



Ventotene, isola di soli 1,5 Km² priva della lussureggiante vegetazione che avvolge le isole partenopee, sue sorelle di un tempo, incanta, passo dopo passo, con i suoi ritmi sereni, la sua costa selvaggia, i suoi sentieri avventurosi. Ed è lungo uno di quei sentieri che, turisti in una sonnacchiosa domenica, ascoltiamo le vicende dell'isola e delle sue antiche cisterne, così straordinariamente protagoniste degli eventi di più di 20 secoli di storia.

In età romano-imperiale, a Ventotene, erano state costruite addirittura cinque cisterne (tutte comunicanti grazie a condotti scavati nel tufo) per arginare la penuria d'acqua dell'isola, un tempo più boscosa ma pur sempre assetata e per garantire una riserva idrica, degna di un imperatore, alla fastosa e non a caso ventosa, Villa Giulia di Punta Eolo.

La cisterna (una delle due al momento visitabili) che abbeverava la dimora imperiale voluta da Augusto, era, ed è posta a pochi metri di profondità, circa alla metà dell'isola, proprio lì, prima che i rilievi si appiattiscano: la pendenza avrebbe favorito, infatti, il deflusso delle acque piovane nel compluvium, che concludeva la straordinaria foderatura in cocciopesto della parte settentrionale dell'isola. L'opera ingegneristica quasi riproduceva, in grande, la forma dei tetti delle ville greche e romane, anch'essi in pendenza verso il cortile interno (peristilio), dal quale le acque piovane fluivano in una vasca centrale detta impluvium; di lì poi, giù nelle cisterne sotterranee. Ma la raccolta e la conservazione dell'acqua delle precipitazioni atmosferiche era arte non nata con i romani né con i



Ventotene-Pozzillo

greci, bensì addirittura nella prima età del bronzo, quando le sorgenti che rifornivano le comunità dell'Europa erano ingabbiate da rivestimenti lignei, o, più avanti nel tempo, da strati di argilla impermeabile. Ben diversa e misteriosa, invece, la malta delle cisterne di Ventotene, il già menzionato cocciopesto. Sembra che gli antichi ricavassero da cocci ben battuti ed assodati un intonaco e che, per vincerne la sorprendente porosità, vi praticassero delle infiltrazioni di uno stucco oleoso, sempre di cocciopesto, fino a farlo penetrare nelle più profonde ed intime viscere. Il composto così ottenuto, una volta essiccato, vantava uno straordinario potere di contenimento dei liquidi, di rispetto delle qualità organolettiche dell'acqua, nonché di sostegno, tanto da conservare la struttura delle cisterne fino a noi. E così, quei ben 1000 mq di pilastri, coperture a volta, pareti terminanti in absidi (per favorire la decantazione dell'acqua), sono stati silenziosi testimoni dei giorni

d'esilio delle dame imperiali, adulterine o semplicemente ripudiate, relegate (la prima fu Giulia, figlia di Augusto, l'ultima Domitilla, moglie di Domiziano) in Villa a Punta Eolo, a svariare migliaia di navigazione dalla città del potere e dei "giochi dinastici"; hanno nascosto i primi Cristiani in fuga dalle persecuzioni pagane; hanno protetto i monaci, pacifici abitanti dell'isola nel IV-V d.C. dalle rapide e distruttive incursioni saracene, per diventare nel 1768-1773 spietato carcere borbonico per reclusi di ogni genere, imbarcati e portati quotidianamente sull'isolotto di Santo Stefano a tirare su quel capolavoro di architettura settecentesca, un unicum dell'edilizia carceraria, progettato da Francesco Carpi. I galeotti, incatenati, maltrattati, hanno lasciato una vivida impronta della loro fuggevole presenza sulle pareti della cisterna, in disegni murali (colorati con elementi naturali, primi tra tutti le lenticchie, per cui l'isola è famosa) raffiguranti l'isola stessa (rivestita ancora di macchia mediterranea e lecci) e il cielo stellato, che potevano ormai solo immaginare. Nel 1771, re Ferdinando IV di Borbone, influenzato dalle teorie della Nouvelle Eloise di Rousseau, inviò, come colonizzatori dell'isola, ex-galeotti e "signorine di buon costume", speranzoso che, riportati in un ambiente naturale sano, questi uomini potessero "redimersi": fu un intervento scritto del vescovo di Gaeta a far naufragare il tentativo. Questi, ben presto, ebbe modo di lamentarsi del fatto che a prevalere era stata più che quella di piante, mare e fauna, la "natura" umana! Le cisterne sono diventate, in seguito, deposito di attrezzi agricoli e stalle per animali, fino al restauro iniziato nel 1991 e completato in circa 5 anni, che le ha restituite al godimento pubblico.



Raggiungendo la preistoria di Capri

di Elisabetta Boniello

Nell'isola di Capri, la più importante stazione preistorica è la **Grotta delle Felci**, che si apre al di sopra della costa di **Marina Piccola**, nella parte rocciosa del **Monte Solaro**. Più che una grotta è un "riparo sotto roccia" ed è chiamata "delle Felci", per le varie Capelvenere che grondano dalle pareti rocciose carsiche insieme alle stalattiti.

Soggiornandovi molte tribù di uomini primitivi dalla fine dell'**età Neolitica** e quella del **Bronzo**, questa grotta ebbe un'importante funzione di vedetta dominando la baia di Marina Piccola, e permettendo di scendere rapidamente per la pesca lungo la costa.

Vari i reperti raccolti: ossa umane, punte di lancia, coltellini di ossidiana, frammenti di ceramica policroma, vasi ad impasto nerastro e, recentemente, due ciottoli dipinti con figura umana. Gli scavi furono avviati da



La Grotta delle Felci

Ignazio Cerio, fondatore dell'omonimo Centro, divenuto da poco **Museo**. In esso, fra le tante cose interessanti ritrovate nell'isola di Capri, è stato

conservato, oltre a questi reperti, vario materiale recuperato da **Rellini** e **Buchner**, pertinente ad abitazioni e sepolcri.

Fino a qualche tempo fa raggiungere la grotta non era più così semplice come in passato, perché per ben due volte, negli anni Settanta e Novanta, la zona che circonda la grotta e la china del monte Solaro, sono state devastate da incendi disastrosi che hanno sconvolto e bruciato la bellissima flora che circondava il sentiero, e da piccole frane, che hanno quasi occluso l'ingresso. Da un po' di tempo, però, i giovani dell' **associazione culturale Oeбалus** sono riusciti a rendere parte del sentiero più agevole, permettendoci di seguire il percorso che porta al singolare scenario della cavità più antica del Monte Solaro, con l'affascinante sensazione di ritornare indietro nel tempo.

Sul nostro sito **ULTIME NOTIZIE**
dalle isole, aggiornate tutte le settimane



Brevi...

...un insetto (un Isopode terrestre chiamato *Plantyarthus*) sarà oggetto di studio, da parte di un gruppo di entomologi, nell'isola di **Panarea**. L'insetto, bianco e piccolissimo, ha la particolarità di riprodursi attraverso il fenomeno della partenogenesi che si ha quando la riproduzione non comporta l'accoppiamento tra maschio e femmina ed a Panarea sembra che si verifichi la nascita solo di individui femmine.

...dopo **Lampedusa** e **Caprera** anche nell'arcipelago **Pontino** si studieranno i delfini ed i cetacei in generale. A seguito di numerosi avvistamenti anche di balenottere, la sezione del CTS Ambiente provvederà ad un censimento e monitoraggio delle specie.

...la seconda edizione del **Premio Nettuno-Isole Minori: con carta e cartone riciclo a gonfie vele** è stato assegnato ex aequo alle isole di **Favignana** e **Pantelleria**, quest'ultima già vincitrice lo scorso anno.

...è stato proposto il marchio *Doc* per il cappero di **Salina**, pare che sia il più pregiato del mondo perché possiede un numero minore di foglie (quattro anziché otto) che lo rende più duro e gustoso.

...dal mese di agosto i Carabinieri di **Capri**, **Vulcano**, **Ustica**, **Favignana** e **Tremiti** dispongono di un quadriciclo ecologico alimentato a motore elettrico.

...il Comune di **Procida**, con una delibera di Giunta promossa dall'Assessorato alla Pesca, ha aderito all'*Associazione Nazionale Città del Pesce di Mare*. Questa, con sede ad Ancona, è nata nel 1998 e comprende città con consolidate tradizioni di pesca. Promuove iniziative di divulgazione storica, tecnologica, turistica e alimentare nonché di tutela e valorizzazione ambientale e dell'ittiofauna oltre interscambi tra gli associati.

...su Internet è possibile avere una panoramica completa delle piante dell'isola d' **Elba** sul sito www.elbaisola.com, nella sezione Ambiente, Area flora. L'elenco vanta circa tremila specie.

...i Faraglioni di **Capri** sono stati inseriti tra i "Tesori d'Italia" - insieme a Pompei, la Maremma, Le Langhe e Le Tre Cime di Lavaredo - e definiti *creature selvagge, monumenti della natura che si inoltrano come dita calcaree nel mare*.

...è stato posto nel mare dell'isola d'**Elba** a 22 metri di profondità, un monumento dedicato a Jacques Mayol il noto sub scomparso lo scorso dicembre che per primo raggiunse in apnea i -100. Il monumento, realizzato in acciaio, rappresenta un'onda marina ed è caratterizzato da alcuni richiami al mondo subacqueo. Al di sotto di esso è sistemata una targa ricordo.

...i ristoranti italiani in Giappone serviranno i vini delle cantine di **Sant'Antioco** che sono stati premiati con medaglia d'oro e d'argento alla selezione della Vinitaly sia per la qualità del prodotto che per la miglior etichetta.

...su **Capraia** è ripresa la coltivazione della vite, migliaia di giovani viti sono state piantate protette da speciali reti per difenderle da conigli e mufloni. Grazie anche all'intervento dell'amministrazione comunale fra tre anni si potrà di nuovo gustare un vino locale le cui radici storiche e la cui bontà risalgono al Medioevo.

...a **Forio d'Ischia** il Comune ha posto una targa in ricordo della storica visita del Papa. Il piazzale, risistemato per l'avvenimento, è divenuto meta di pellegrinaggio e vi è già una proposta di intitolarlo proprio a Giovanni Paolo II.

...l'isola di **Montecristo** ha ricevuto il Diploma Europeo per le aree protette che le fu assegnato già dal 1988; la conferma è giunta dopo l'ispezione di un esperto incaricato dal Consiglio d'Europa per attestare il mantenimento dei requisiti richiesti con parametri riferiti alla gestione.

ALI CUDI lo trovi a:

- PROCIDA:** EDICOLE
CARTOLERIA GRAZIELLA

- CAPRI:** AZ. AUT. SOGGIORNO E TURISMO
HOTEL "SYRENE"
Anacapri: CARTOLERIA "PICAPRI"

- ISCHIA:** AZ. AUT. SOGGIORNO E TURISMO
Banchina del Redentore
EDICOLA JOLLY
Via De Luca
Casamicciola-Forio: CARTOLERIE REGINE
Ischia Ponte: MUSEO DEL MARE

- VENTOTENE:** Ag. Immobiliare BENTILEM

- PONZA:** EDICOLA "IODICE" - Piazza Dante
PRO LOCO

- STROMBOLI:** SUPERMERCATO SIGMA

- SALINA:** EDICOLA FIORDALISI
Via Roma - Malfa

- FAVIGNANA:** EDICOLA MICELI

- MARETTIMO:** Associazione CSRT Marettimo
Via Campi N° 3

- PANTELLERIA:** Antica edicola di A. Fumoso
Via V. Emanuele N° 5

- LAMPEDUSA:** Edicola Sabbia
Via Roma

- ARCIPELAGO TOSCANO:** AZIENDA
PROMOZIONE TURISTICA
Corso Italia N° 26-Portoferraio

- ARCIPELAGO LA MADDALENA:**
SERRA PROMOTION

- MONTISOLA LAGO D'ISEO:** Ufficio Turistico
Peschiera Maraglio

- POZZUOLI:** AZ. AUT. SOGGIORNO E TURISMO
Via Campi Flegrei N° 3

- LA SPEZIA :** APT CINQUE TERRE
Viale Mazzini N° 47

- ROMA:** LIBRERIA "IL MARE"
Via del Vantaggio N° 19

- MILANO:** LIBRERIA DEL MARE
Via Broletto N° 28

- NAPOLI :** CITTA' DELLA SCIENZA
LIBRERIA "SPACCANAPOLI"
Via B. Croce N° 38